

LE STATISTICHE SFATANO UN MITO: MOLTI POPOLI SONO PIÙ PROLIFICI DI NOI

L'Italia non è una fabbrica di bambini

Il 28 novembre una lettrice di Lugano osservava su *La Stampa* che l'Italia è inequivocabilmente un Paese di emigrazione perché nel nostro Paese muoiono d'infortunio sul lavoro gli italiani, mentre in Svizzera, Paese d'immigrazione, su 18 morti negli scavi per il traforo stradale del Gottardo, 14 erano italiani, quattro jugoslavi e nessuno cittadino elvetico. E' questa, ovviamente, la conseguenza dell'altissima presenza di italiani all'estero di recente o antica emigrazione. Esiste un solo metodo inequivocabile per misurare la posizione di uno Stato nei riguardi di chi vi entra o vi esce: quello di vedere se, in un certo periodo, le entrate (rimpatri e immigrazioni di stranieri) superano le uscite delle persone che passano il confine per ragioni migratorie. L'osservazione della lettrice dimostra perciò come sia difficile cancellare dei «miti» che corrispondono a passate realtà e non più a situazioni attuali.

Vorrei, ora, cercare di demolire un altro «mito», servendomi anche degli ultimi dati pubblicati dall'Istat, che riflettono una situazione nota da molto tempo ai demografi, mentre il grande pubblico crede ancora che gli italiani siano un popolo altamente prolifico, che sforna figli più di ogni altra nazione d'Europa o, forse, dell'intero mondo industrializzato. In realtà, i bambini sono troppi solo in relazione alla nostra disponibilità di risorse, come è noto scarsa, non in senso assoluto e non perché gli italiani amino, oggi, moltiplicarsi più degli altri popoli.

Meno dell'Urss

Credo che molti si stupiranno sentendo che il numero dei nati ogni mille abitanti era, nel 1977, nella Basilicata, di 14,3; mentre negli Stati Uniti d'America esso toccava, l'anno prima, il 14,7. Ora, nessuno ha mai sentito dire che i cittadini statunitensi

abbiano la caratteristica di mettere al mondo figli, ma lo ha sempre sentito dire degli abitanti della Basilicata. Tutte le regioni del Nord e del Centro d'Italia hanno una natalità inferiore a quella degli Stati Uniti e, nel nostro Sud, stanno a livello più basso di quello americano anche gli Abruzzi e il Molise, mentre le altre regioni mostrano cifre di poco superiori. Tuttavia esse sono sempre più basse di quelle della Cecoslovacchia o della Russia, che nessuno accusa d'essere fabbriche di bambini. Il guaio sta nel fatto che noi siamo un Paese sovrappopolato (185 abitanti per chilometro quadrato, contro i 23 degli Stati Uniti, i 12 dell'Urss ed i 116 della Cecoslovacchia) e molto meno ricco di altri Stati.

Nell'Europa, la natalità italiana (nel 1976: 13,9 per mille, nel 1977: 13,2) supera di poco quella francese (13,6), quella norvegese (13,3), quella danese (12,9), ed è inferiore a quella finlandese (14,1), a quella di tutti gli Stati dell'Est e dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Tra questi ultimi, Israele tocca il 28,1 per mille e l'Egitto il 37,0; la vicina Siria raggiunge il 49,2.

Ma più che i livelli assoluti dei fenomeni demografici e i confronti tra noi e i Paesi che la pubblica opinione giudica tutt'altro che molto fecondi, può interessare la nostra situazione interna. Non siamo ancora giunti al punto in cui i morti superano i nati, punto al quale sono arrivati, nel 1976, la Repubblica federale tedesca, il Lussemburgo, il Regno Unito, l'Austria, mentre all'equilibrio tra chi appare nel mondo e chi vi scompare sono vicini il Belgio e la Svezia.

L'Italia ha ancora un'eccedenza del 3,6 per mille nel 1977 (cioè 13,2 nati e 9,6 morti per mille abitanti). Ma, nei mesi dal gennaio al luglio del 1978, l'eccedenza stessa si è ridotta rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente. Considerando le cifre

assolute, nei primi sette mesi di quest'anno, sono nati 24.828 bambini in meno che negli stessi mesi del 1977, mentre i morti sono diminuiti di sole 6494 unità. Di questo passo – e non vi è nulla che faccia pensare ad un mutamento – in poco più di un quinquennio arriveremo anche noi alla «crescita zero» o meglio all'equilibrio tra i nati e i morti.

Le cause che hanno fatto svanire quest'altro «mito» dell'Italia terra madre della fecondità, sono numerose e comuni a quasi tutti i Paesi del mondo, perché il fenomeno della diminuzione delle nascite è, ormai, generale e tocca anche la grandi nazioni portatrici di grandi masse di uomini alla popolazione mondiale: la Cina e l'India. Da anni, non molti demografi e io stesso stavamo criticando gli assurdi calcoli che prevedevano la presenza di 15 miliardi di persone sul nostro pianeta, tra circa un secolo. Secondo questi profeti, solo allora la popolazione sarebbe giunta al suo *plafond* massimo e sarebbe rimasta costante.

I troppi vecchi

Le molte cause che influiscono sulla diminuzione della natalità sono ridicibili a due sole: l'incremento dell'istruzione che, ovunque, sta verificandosi ed il miglioramento delle condizioni economiche. E' stato dimostrato che agisce con maggiore forza il primo fenomeno che non il secondo. Istruzione e tenore di vita portano con sé tutte le altre cause che determinano la diminuzione della natalità: la contrazione del numero dei matrimoni (in Italia dai 7-8 spozalizi ogni 1000 abitanti, siamo arrivati a 6,1 nel 1977 e prosegue il regresso); la diffusione dei mezzi di controllo delle nascite, molto più usati negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale che da noi, sì che v'è ancora largo spazio in questo settore; l'emancipazione della donna; il

lavoro femminile; la disoccupazione; ecc. ecc.

Il problema del superaffollamento e delle troppe nascite in relazione alle risorse economiche è, per l'Italia, una questione contingente. Se il nostro Paese continuerà ad avere un normale sviluppo economico, prima della fine di questo secolo avremo bisogno di braccia altrui, perché i nati non sostituiranno i morti e la popolazione attiva dovrà sopportare e sovvenire al gran peso dei moltissimi vecchi: diverremo uno degli Stati a forte immigrazione. Perciò il «mito» della nostra fecondità è destinato a sparire completamente, anzi a creare quello opposto, anche nell'opinione comune.

Diego de Castro

